

# Ortigara: una storia dimenticata



a cura di **Andrea Pulvi**

 **PREFAZIONE**

Allo scopo di illustrare ciò che accadde in un limitato periodo della Grande Guerra in cui si sono svolti, seppur in breve tempo, avvenimenti molto significativi che purtroppo sono stati sottovalutati e dimenticati nell'ambito di un conflitto di così vaste proporzioni.

Il mio vuole essere un tributo alla memoria di fatti non solo storici, ma anche umani e di Valore.

Il 7 settembre 1920 l'Associazione Nazionale Alpini organizzò la prima Adunata Nazionale sull'Ortigara. Nell'occasione venne inaugurato il monumento ai Caduti che ancora oggi sorge sulla cima del monte: una colonna di marmo spaccata a metà in segno di lutto eterno recante la scritta "1917. PER NON DIMENTICARE"



## INTRODUZIONE (1914-18)

Il delicato equilibrio europeo dei primi anni del 1900 era minacciato dalle continue tensioni tra le nazioni. La Francia voleva rivendicare i territori dell'Alsazia e della Lorena persi nella guerra del 1870 contro la Germania. Austria e Russia si contendevano il controllo della regione dei Balcani, indebolita dal disfacimento dell'Impero Turco.

L'invasione della Bosnia da parte dell'Austria attirò le ire dei nazionalisti serbi (alleati con la Russia) che speravano di unificare il territorio in un'unica grande nazione.

Il 28 giugno 1914 l'erede al trono asburgico l'arciduca Francesco Ferdinando, in visita a Sarajevo, fu assassinato da un gruppo di studenti serbi. Il 28 luglio l'Austria dichiarò guerra alla Serbia.

Francia e Russia si schierarono al fianco della Serbia. La Germania si alleò con l'Austria.

Il 4 agosto 1914 il generale Von Motke, comandante dell'esercito tedesco, invase i territori del Belgio in modo da bloccare i contingenti francesi. Tale mossa strategica spinse l'Inghilterra ad allearsi con la Francia e la Russia.

L'esercito tedesco riuscì a penetrare sino a Parigi per poi essere fermato sulle rive della Marna. Tra il 5 e il 9 settembre il generale Von Motke dovette affrontare l'esercito francese del generale Joffre. Al termine di un'estenuante battaglia, i Tedeschi dovettero ripiegare fino al fiume Aisne.

A metà ottobre iniziò la battaglia delle Fiandre conclusasi dopo un mese con la vittoria delle truppe Anglo-Francesi che bloccarono in tal modo l'avanzata tedesca sulle coste.

Grazie a questa vittoria il fronte si stabilizzò su una linea di 800 km che partiva dalle Fiandre per arrivare sino in Svizzera. Con lo stabilizzarsi del fronte la guerra passò da guerra di movimento a guerra di trincea.

Sfruttando la potente flotta, l'Inghilterra istituì un blocco navale che mise in crisi i rifornimenti degli Imperi centrali. Il governo tedesco reagì al blocco con una guerra sottomarina, che causò numerose perdite alla flotta inglese.

Nel maggio 1915 l'offensiva austro-tedesca costrinse le truppe zariste ad attestarsi sulla linea tra il Baltico e il Dniepr.

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria.

Il conflitto si stabilizzò subito nelle zone dell'Isonzo e del Carso, dove gli attacchi italiani ebbero scarsi risultati.

Nel febbraio 1916 la Germania decise di attaccare il caposaldo francese di Verdun, rivelatosi poi un fallimento con enormi perdite da ambedue i lati. In primavera furono gli Austriaci a muovere, attaccando l'altopiano di Asiago.

A luglio le forze della Triplice Intesa reagirono all'attacco di Verdun in quella che passerà alla Storia come la Battaglia della Somme. Sul fronte italiano, intanto, si preparava la controffensiva alla "Strafe Expedition", che portò alla liberazione di Gorizia, nell'agosto dello stesso anno.

Il 1917 fu l'anno in cui si ripresentò la minaccia sottomarina tedesca. Lo scopo era tagliare la linea di rifornimenti inglesi indebolendone così la potenza militare. La violazione alle restrizioni del 1914, portò gli USA all'intervento armato, dettato principalmente dalla salvaguardia dei loro interessi economici.

Tra il 6 e il 7 novembre del '17 la Russia fu scossa da rivolte interne che portarono alla caduta del regime zarista. Il governo bolscevico decise di ritirarsi dalla guerra.

Le sette divisioni tedesche, ormai disimpegnate dal fronte orientale a causa del ritiro delle truppe russe, furono impiegate sul fronte italo-austriaco. Il 24 ottobre gli eserciti congiunti di Austria e Germania riuscirono a sfondare le linee italiane nella città di Caporetto. Per far fronte all'imminente rischio d'invasione, fu chiamata la leva anticipata della classe 1899.

Il Regio Esercito, forte di nuovi uomini e posto sotto il comando del generale Diaz, riuscì ad arrestare l'avanzata del nemico creando una linea difensiva tra il Monte Grappa e il Piave.

Il 3 marzo 1918 fu firmato l'armistizio tra Russia e Germania, con l'annessione di Polonia, Lettonia, Estonia, Lituania, Finlandia e Ucraina all'impero tedesco. Il 5 aprile anche la Romania si arrese.

Terminate le ostilità sul secondo fronte, all'inizio di marzo la Germania si concentrò sulla linea occidentale, lanciando un massiccio attacco. Nel mese di luglio le difese alleate vennero spazzate via nella seconda battaglia della Marna. Le truppe anglo-francesi, riunitesi sotto il comando del generale Foch, iniziarono una controffensiva che durò sino alla vittoria finale.

La battaglia di Amiens ( 8-11 agosto) segnò il lento declino della potenza militare germanica.

L'esercito austriaco fu sconfitto a Vittorio Veneto e costretto alla resa il 4 novembre. La vittoria italiana segnò la fine dell'impero asburgico. Destino analogo toccò anche al Reich tedesco che, dopo la fuga di Guglielmo II in Olanda, firmò l'Armistizio di Rethonders l'11 novembre.

Il 19 gennaio 1918 fu indetta la Conferenza di Pace a Parigi.

La Grande Guerra era dunque terminata, lasciando dieci milioni di morti sul campo e distruzioni di immane portata.

# PARTE I

## ORTIGARA.

### ✦ IL TERRENO

L'esercito austriaco penetrò sino all'Altopiano di Asiago in quella che venne definita Strafe Expedition, o Spedizione Punitiva.

Il terreno della zona interessata si presenta piuttosto variegato. La Val Sugana è una continua catena



imponente, tagliata a picco e spesso impervia. L'orlo marginale nord, invece, degrada dolcemente verso sud con lievi pendii e dislivelli scarsamente accentuati. Fatta eccezione per la catena delle Postule, il terreno è piuttosto pianeggiante anche se leggermente inclinato verso meridione, da cui si ergono in modo irregolare vette che toccano i 2000 metri. La fisionomia è completa se si aggiungono le cosiddette *buse*, ossia avvallamenti di forma circolare che sprofondano anche di 250 metri. L'unica via militarmente accessibile è il Passo di Val Caldiera che scende dall'Altopiano sino in Val Sugana. Altro fattore da considerare è lo scarso regime idrografico superficiale della zona. Le poche sorgenti presenti nella zona non sono sufficiente nemmeno per un reparto di piccole dimensioni e il terreno non favorisce certo il trasporto dei generi di prima necessità.

La scarsità di acqua, la temperatura incostante e rigida e la natura poco ospitale del luogo hanno fatto sì che nella zona non si insediassero villaggi o città.

### ✦ OPERAZIONI BELLICHE (GIUGNO – LUGLIO 1916)

Il complesso dell'Ortigara non fu teatro di guerra sino al maggio 1916, in quanto l'offensiva austriaca puntò sull'orlo marginale sud dell'Altopiano, dove la 34<sup>a</sup> Divisione, comandata dal gen.

Angeli, venne travolta. Dopo una lunga e strenua resistenza, l'esercito austriaco fu costretto a bloccarsi nell'area del Cengio.

Per ragioni ancora da chiarire, le brigate Lambro e Lombardia ripiegarono dal costone di Portule verso la Valbella, lasciando così scoperto un tratto del fronte di notevole importanza strategica, in quanto l'unica strada rotabile percorre quella zona. Se l'esercito austriaco avesse approfittato di questa situazione avrebbe potuto sfondare le linee italiane nella Val Frenzèla e dilagare nella pianura di Bassano.

Il 4 giugno gli Austriaci stavano ammassando un imponente esercito nella piana di Asiago, pronti ad approfittare dell'errore italiano e a dare battaglia.



Fortunatamente il XX Corpo d'Armata fu inviato a ricostituire il fronte e dare supporto alle truppe italiane inviate a presidiare la zona. I primi scontri con il nemico furono durissimi. Tra i reparti che presero parte a questa operazione è doveroso ricordare il Gruppo del Lisser, costituito dalla Brigata Sassari, dal 14°Rgt. Bersaglieri, i Battaglioni alpini Cenischia, Saccarello e da un Gruppo di artiglieria da montagna.

Da Monte Castelgomberto (1778 m) a Monte Fior (1824 m) venne istituita una linea difensiva composta dai Battaglioni Alpini Argentera, Val Maira, Morbegno, Monviso, due battaglioni della Brigata Sassari e dalla 7<sup>a</sup> e 55<sup>a</sup> batteria da montagna. Il comando fu affidato al Ten. Col. Stringa.

Il principale assalto austriaco si scagliò contro questi reparti. Le continue forze crescenti del nemico e le numerose artiglierie, ridussero ben presto i battaglioni a un pugno di uomini senza cibo né acqua. Dopo quattro giorni di scontri la linea difensiva italiana era ridotta a pochi resti laceri dei

battaglioni che ripiegarono ordinatamente verso il Lissè. L'esercito austriaco, però, non ebbe le forze sufficienti per inseguire i difensori e fu così costretto a rinunciare all'invasione di Bassano.

Il 25 giugno le pattuglie avanzate non trovarono altro che desolazione davanti a loro; con il favore della notte, l'esercito austriaco aveva ripiegato su posizioni più arretrate.

Le nostre truppe si lanciarono all'inseguimento, ostacolati però dal terreno aspro e sconosciuto e, il 26 giugno, ripresero contatto con il nemico. Per un mese intero si susseguirono azioni offensive che, eccetto nell'estremo nord, non riuscirono a rompere il fronte austriaco.

Il 4° Raggruppamento Alpini (costituito dai Battaglioni Cividale, Mercantour, Clapier, Val Natisone, Matajur, Val Tagliamento, Valle Arroscia, Vall'Ellero, Arvenis e dal gruppo Stringa) riuscì, con vittoriosi e sanguinosi scontri, a occupare le pendici dell'Ortigara.

Alla fine di luglio le azioni offensive italiane andarono scemando, fatto dovuto allo spostamento delle artiglierie a numerose truppe sul fronte dell'Isonzo. Il 25 luglio il fronte si stabilizzò sino alla ritirata italiana del novembre 1917.



## LA BATTAGLIA

A causa del mal tempo, il tiro dell'artiglieria, previsto per il 9 giugno, fu rinviato alle 5.15 del 10.

I primi obiettivi ad essere bombardati furono i centri di comando, le vie di comunicazione e la sussistenza delle

retrovie. Dopo un'ora incessante si procedette con il tiro di demolizione che durò sino alle 15. Nelle prime ore del pomeriggio anche l'artiglieria nemica cominciò a rispondere al fuoco. Le retrovie nemiche risultarono distrutte o fortemente danneggiate



Nonostante il fuoco incessante, i danni alle trincee austriache furono lievi a causa della nebbia che impediva un tiro mirato e preciso. Anche la conformazione del terreno aiutò in questo senso, dato che le trincee erano scavate nella roccia.

Terminato il martellamento delle artiglierie, la fanteria iniziò la sua avanzata.

Gli ordini erano piuttosto semplici:

*Sulla destra:* il 9° gruppo Alpino doveva conquistare il Passo dell'Agnella, quota 2101 dell'Ortigara e supportare nell'assalto a quota 2105.

*Sulla sinistra:* I gruppi Alpini 1° e 2° dovevano attaccare quota 2105; l'8° era di rincalzo al 9° se fosse stato necessario. I battaglioni alpini Tirano e Spluga costituivano le riserve di pronto impiego sul fronte di destra.

I nidi delle mitragliatrici austriache, nascoste nelle caverne, potevano facilmente respingere assalti di forze ingenti senza eccessive perdite. Il terreno, infatti, non offre ripari né posto per uno spiegamento di forze per gli italiani, già rallentati dal carico degli zaini e dall'incedere difficoltoso. Le condizioni atmosferiche favorivano l'avanzata degli alpini, protetti dalla nebbia e dal temporale. Il successo dell'azione del 10 giugno fu determinata dagli eroici sforzi del battaglione Bassano, immolatosi per la vittoria. Nei vari e susseguiti assalti, il Battaglione perdeva il Comandante e tutti i Comandanti di compagnia.

Contemporaneamente a questa eroica azione, il Battaglione Sette Comuni puntava deciso verso quota 2105. La 92<sup>a</sup> e la 142<sup>a</sup> compagnia del Batt.ne Monte Baldo intervenivano in aiuto al Bassano. Contemporaneamente gli austriaci, visti i tenaci assalti degli Alpini, fecero intervenire il 20° Feldjager a quota 2051 e due compagnie del IV battaglione del 14° Fanteria.

Verso le ore 19 le truppe italiane avevano occupato in modo stabile il Passo dell'Agnella, quota 2003 e quota 2101.

Alcuni plotoni del Bassano e del Clapier dirigevano al Passo di Val Caldiera, però ingaggiati e sconfitti dai rinforzi delle due compagnie del 59° austriaco. E' doveroso ricordare che in questo tentativo il capitano Longa cadeva alla testa dei suoi Alpini.

Nella notte dell' 11 giugno i battaglioni Bassano e Monte Baldo vennero sostituite dai Battaglioni Clapier e Vall'Ellero. Anche gli Austriaci rinforzarono il loro fronte nel colle fra le due quote dell'Ortigara.

All'alba dello stesso giorno il battaglione Spluga e la 49ª compagnia del Tirano tentarono la conquista del Passo della Val Caldiera, anche se la loro puntata venne bloccata dalla tenace resistenza di truppe fresche.

L'esercito austriaco continuava a rinforzare il fronte, soprattutto a quota 2112, sita ad est di Castelnuovo. Il 13 giugno il II battaglione del 14° Fanteria fu inviato di rinforzo su quota 2105 dell'Ortigara.

Il 12 e il 13 giugno furono giorni di relativa calma. I battaglioni Bassano e M.Baldo vennero sostituiti dal 4° Fanteria.

Il Comando del III Corpo d'Armata austriaco diede ordine alla 6ª Divisione di riprendere possesso dei territori persi sull'Ortigara. Nella notte del 15 giugno si scatenò il contrattacco: dopo un violento bombardamento a tappeto, alle 2.30 avanzò la fanteria, costituita da battaglioni d'assalto. Dopo la prima ondata ne seguì una seconda; le due compagnie del 14° Fanteria di riserva a quota 2051.

L'attacco austriaco colpì nel momento critico del cambio dei battaglioni di linea ( Vall'Ellero e Monte Clapier). L'urto fu assorbito sia dagli smontanti, sia dai battaglioni Tirano e Spluga che stavano sopraggiungendo.

I dettagli degli avvenimenti di quella notte sono molto ben spiegati negli appunti del comando del 1° Gruppo Alpino che vorrei riportare:



«L'attacco inopinato non colse però del

tutto alla sprovvista i nostri Alpini. Il cambio non era ancora completo, ma già una linea di posti d'ascolto si stendeva avanti la nostra trincea. Questa sostenne da prima l'urto nemico, ma fu presto sopraffatta, travolta e sorpassata dalle onde soverchianti dell'attacco, ed i pochi superstiti si trovarono così tra due fuochi, confusi quasi con il nemico. Solo sulla sinistra, verso la quota 2101, il nemico riuscì ad infiltrarsi in alcuni elementi che la 48ª compagnia del battaglione Tirano e piccoli reparti del battaglione Spluga non avevano ancora occupati. La lotta non si svolge con uguale vicenda su tutta la linea di attacco; nei punti invasi essa assume l'aspetto di una mischia serrata e di

un corpo a corpo furibondo. Le tenebre, la pioggia, la ristrettezza dei camminamenti, l'ingombro dei primi caduti, il fragore continuo di scoppi di bombe a mano, rendono anche peggiore la confusione del primo urto. Il pronto ardimento dei comandanti e degli ufficiali tutti, il valore tenace dei soldati, sventano la sorpresa, ed hanno via via ragione di ogni ostacolo: tenacia ed ardimento troppo eloquentemente attestati dalle perdite subite in quelle poche tragiche ore dei nostri battaglioni. Il nemico reitera i suoi attacchi, condotti con truppe d'assalto, le ondate si succedono alle ondate e si rinnovano con accanimento tanto più rabbioso, quanto più vigorosamente sono sostenute e accanitamente respinte. Due compagnie mitragliatrici nostre, la 456<sup>a</sup> e la 661<sup>a</sup> sono completamente sfasciate: nessun ufficiale è rimasto incolume.

Le nostre forze vanno man mano assottigliandosi, ma non per questo si affievolisce la resistenza: i superstiti sembrano moltiplicarsi e assommare in sé le virtù e la forza dei compagni e dei superiori

caduti. Ufficiali e soldati caduti non fanno abbandonare la lotta, che continua con riprese sempre più vivaci e con alterne vicende. Il fuoco nemico non risparmia nemmeno i generosi che, pur avendo già avuto il cambio allo sferrarsi dell'assalto, hanno voluto rimanere sulla posizione per recare il contributo prezioso del loro braccio e della conoscenza del terreno. Particolarmente preziosa, soprattutto nei primi momenti



dell'attacco e della difesa, è la presenza del maggiore Garibbo, comandante del battaglione Monte Clapier, che già la sera precedente, coi reparti immiseriti e affaticati del suo battaglione e del battaglione Vall'Ellero, aveva nettamente respinti due successivi attacchi del nemico all'importantissima posizione. Molti battaglioni perdono i loro comandanti, ma la caduta degli ufficiali non è causa di dubbiezze e di soste. I soldati animosi non attendono nemmeno il comando dei graduati per lanciarsi al contrattacco; per meglio mirare si sporgono dal parapetto fra la tempesta di bombe a mano, per meglio colpire e risolvere la lotta si avventano oltre la trincea, baionettando, tempestando coi calci dei fucili i nemici. Gli atti di valore individuale non si

distinguono più: si fondono in un'unica azione animata dal medesimo soffio della più pura fierezza italiana.

Verso l'alba, l'attacco nemico è infranto. Gli austriaci si ritirano. La quota 2101 era tre volte, nella notte, passata da uno all'altro occupante, ma all'alba il nemico era definitivamente ricacciato nelle sue linee».

Il 19 giugno riprese l'offensiva italiana, con l'obbiettivo della conquista di quota 2105 dell'Ortigara. L'azione tattica doveva essere portata contemporaneamente da nord-est, da est e da sud-est. L'avanzata iniziò alle 06.00 su tutta la linea. Il nemico, sorpreso e sconcertato dalla rapidità dell'avanzata, non aveva il tempo materiale di appostare le mitragliatrici messe al riparo.

La 137<sup>a</sup> compagnia del battaglione Stelvio giunse sull'obbiettivo alle 6.20. Nel frattempo, le artiglierie nemiche cominciarono un bombardamento incessante che durò sino alla notte e riprese il mattino seguente, seminando così morte e distruzione nelle linee italiane.

La decisione del contrattacco austriaco fu presa basandosi sull'analisi degli intervalli degli attacchi italiani; tra ogni azione offensiva nostra, infatti, trascorrevano circa otto giorni. Era quindi molto probabile che il 27 giugno, al più tardi, ci si dovesse aspettare un nuovo assalto che avrebbe potuto infrangere il fronte nemico. A tal proposito vorrei riportare le parole che il Maresciallo Conrad disse al Comando del III Corpo d'Armata austriaco: « *Le posizioni dell'Ortigara debbono essere assolutamente riprese perché altrimenti tutta la nostra linea dell'Altopiano non potrà essere tenuta*».

I preparativi per l'azione offensiva nemica iniziarono il 23 giugno. Le truppe più provate e i battaglioni che subirono l'assalto del 18 e 19 vennero spostati nelle retrovie e sostituiti da uomini freschi. I rapporti degli aerei riferivano di un gran movimento nelle linee italiane, segno che si stava preparando una nuova offensiva.

Il 23 e 24 le artiglierie austriache tiravano brevi ma violenti scariche sulle truppe italiane in modo da ingannarle.

Il 24 vennero comunicate le disposizioni finali per l'attacco da sferrarsi prima dell'alba del 25.

*Gruppo di sinistra:* due compagnie del X battaglione del 14° Fanteria e 4 mitragliatrici dovevano tenere le posizioni, mentre 10 gruppi d'assalto (6 provenienti dal battaglione d'Armata e 4 di Kaiserschützen) dovevano occupare quota 2101.

*Gruppo di mezzo:* la linea di partenza sita a quota 2077 era difesa da una compagnia del III battaglione del 2° Kaiserschützen con 4 mitragliatrici. 7 gruppi d'assalto ( 3 dal Battaglione

d'Armata e 4 di Kaiserschützen) una sezione lanciafiamme e due lanciagranate a mano avevano l'obiettivo a quota 2105.

*Gruppo di destra:* partendo da nord-est di M. Campigoletti doveva raggiungere la Zirkusdoline. Le formazioni di linea comprendevano 2 gruppi d'assalto d'Armata, il gruppo d'assalto del 57° Fanteria e una sezione lanciafiamme.

Alle 2.30 del 25 giugno l'artiglieria austriaca iniziò il tiro di preparazione dell'artiglieria austriaca. Alle 2.40 i gruppi delle tre colonne erano già sotto i reticolati italiani e stavano sfondando il nostro fronte. A causa del violento bombardamento, non poté esserci nessuna reazione da parte italiana. La notte, la sorpresa, il largo impiego di lanciafiamme e bombe a mano produssero effetti devastanti sulle truppe già ridotte di numero, stremate da insonnia, privazioni di ogni genere e sottoposte a continui bombardamenti. In pochi minuti le posizioni di quota 2101 e quota 2105 vennero occupate dagli Austriaci. Alle 3.15 circa l'azione principale era praticamente terminata, frammentandosi quindi in innumerevoli episodi singoli lungo balze dell'Ortigara, nelle vallette e negli anfratti, dove le unità di riserva si videro piombare addosso il nemico. Grazie alla strenua resistenza di queste valorose truppe, l'occupazione nemica fu limitata alla cresta.

All'alba si scatenò un potente tiro distruttivo di tutte le batterie italiane lungo la linea dell'Ortigara. Tale bombardamento produsse perdite nel nemico tra il 30 e il 50% degli effettivi. Il comando della 52ª Divisione fece affluire tutti i reparti disponibili nella zona tra il Campanaro e l'Ortigara per il contrattacco generale da iniziarsi alle 20.

Per giungere sulle posizioni, i battaglioni potevano percorrere solo un paio di sentieri completamente scoperti. I reparti dovevano inoltre sfilare per uno e di corsa mentre erano oggetto del tiro delle artiglierie nemiche, il che ridusse considerevolmente il numero degli uomini.

I battaglioni arrivarono dunque decimati, frammisti e privi di ufficiali. Alle 20 mancavano notizie di circa la metà delle truppe segnalate per l'assalto. Nonostante ciò, l'attacco ebbe inizio come stabilito. A quota 2105, la colonna formata dai battaglioni Ceva, Tanaro, Stelvio e il 3° del 10° Fanteria, ottenne qualche risultato che non poté essere tenuto a causa della mancanza di uomini ( il Ceva contava 8 ufficiali e 200 alpini).

Solo sull'ala destra si ottenne qualche risultato. Il battaglione Cuneo, infatti, riuscì ad occupare stabilmente quota 2003 e il Passo dell'Agnella.

Nella notte del 25 giugno, ai battaglioni alpini sciatori Cuneo e Marmolada venne ordinato di occupare la linea 2101-2105 passando per il Passo dell'Agnella, ritenuto di occupazione italiana.

Giunti in prossimità del valico, le teste dei battaglioni furono oggetto di potenti scariche di fucileria nemica, e furono quindi costretti a cercare riparo tra le rocce. Soltanto nel tardo pomeriggio poterono giungere i primi reparti, ormai decimati nel tentativo di superare il nemico. Al sorgere del sole, i battaglioni Cuneo e Marmolada occuparono quota 2003 e il Passo dell'Agnella.

Nella giornata del 26 i due battaglioni, unitamente ai resti del Tirano, Spluga, Mercantour e Valtellina, assunsero una linea provvisoria che correva da nord a sud dalle pendici dell'Ortigara al Corno della Segala.

L'attacco austriaco, scatenatosi nella notte sul 29 giugno, portò alla riconquista di quota 2003 e del Passo dell'Agnella.

L'evidente insostenibilità della linea costrinse al ripiegamento sulle posizioni del 10 giugno. La battaglia era dunque finita.

In seguito a questo insuccesso, il Comando Supremo decise di rinviare anche l'operazione sul Monte Pasubio.



#### LE RICOMPENSE AL VALOR MILITARE E LE PERDITE ITALIANE

Nella battaglia dell'Ortigara vennero decorati con medaglia d'argento al valore militare i battaglioni Alpini Ceva, Mondovì, Saccarello, Clapier, Verona, Bassano, Monte Baldo e Sette Comuni.

Le decorazioni singole furono innumerevoli. A titolo d'onore vorrei citare le medaglie d'oro Colonnello Pizzarello, Tenente Poli (caduto il 21 giugno) e Tenente Cecchin (caduto il 19 giugno)

I quotidiani bollettini di guerra espressero l'ammirazione e la riconoscenza della Nazione a tutte le truppe che si prodigarono in valore e sacrificio nella battaglia dell'Ortigara.

REPARTI	UFFICIALI	TRUPPE	NOTE
Brigata Piemonte ( 3° e 4° Fanteria).....	<b>25</b>	<b>985</b>	In linea dal 14 al 20
Brigata Regina ( 9° e 10° Fanteria).....	<b>38</b>	<b>1016</b>	In linea dal 18
Brigata Catania ( 145° e 146° Fanteria).....	<b>32</b>	<b>845</b>	
Brigata Arno ( 213° e 240° Fanteria).....	<b>46</b>	<b>1300</b>	
Brigata Grosseto ( 237° e 238° Fanteria).....	<b>18</b>	<b>452</b>	
Brigata Pesaro ( 239° e 240° Fanteria).....	<b>33</b>	<b>1021</b>	
Brigata Veneto ( 255° e 256° Fanteria).....	<b>43</b>	<b>1021</b>	
9° Rgt. Bersaglieri.....	<b>48</b>	<b>967</b>	In linea dal 16
Battaglione Alpini Ceva.....	<b>23</b>	<b>676</b>	
Battaglione Alpini Mondovì.....	<b>34</b>	<b>574</b>	
Battaglione Alpini Val Tanaro.....	<b>24</b>	<b>888</b>	

Battaglione Alpini Vall'Arroscia.....	<b>31</b>	<b>807</b>	Intervenuto il 25 giugno
Battaglione Alpini Vall'Ellero.....	<b>14</b>	<b>363</b>	
Battaglione Alpini Mercantour.....	<b>13</b>	<b>637</b>	
Battaglione Alpini Saccarello.....	<b>12</b>	<b>243</b>	
Battaglione Alpini M. Clapier.....	<b>20</b>	<b>348</b>	
Battaglione Alpini Val Stura.....	<b>14</b>	<b>432</b>	
Battaglione Alpini Cuneo.....	<b>5</b>	<b>320</b>	
Battaglione Alpini Bicocca.....	<b>44</b>	<b>1087</b>	
Battaglione Alpini Val Dora.....	<b>20</b>	<b>434</b>	
Battaglione Alpini Spluga.....	<b>25</b>	<b>582</b>	
Battaglione Alpini Tirano.....	<b>25</b>	<b>528</b>	
Battaglione Alpini Stelvio.....	<b>28</b>	<b>497</b>	
Battaglione Alpini Valtellina.....	<b>32</b>	<b>611</b>	
Battaglione Alpini Vestone.....	<b>13</b>	<b>513</b>	
Battaglione Alpini Bassano.....	<b>35</b>	<b>669</b>	
Battaglione Alpini Verona.....	<b>20</b>	<b>241</b>	
Battaglione Alpini M. Baldo.....	<b>16</b>	<b>523</b>	
Battaglione Alpini Sette Comuni.....	<b>28</b>	<b>435</b>	Intervenuto il 25 giugno
Battaglione Alpini Marmolada.....	<b>5</b>	<b>290</b>	
<b>TOTALE PERDITE ALPINI</b>	<b>461</b>	<b>12698</b>	
<b>TOTALE GENERALE DI FANTERIA</b>	<b>744</b>	<b>20305</b>	



## BIBLIOGRAFIA

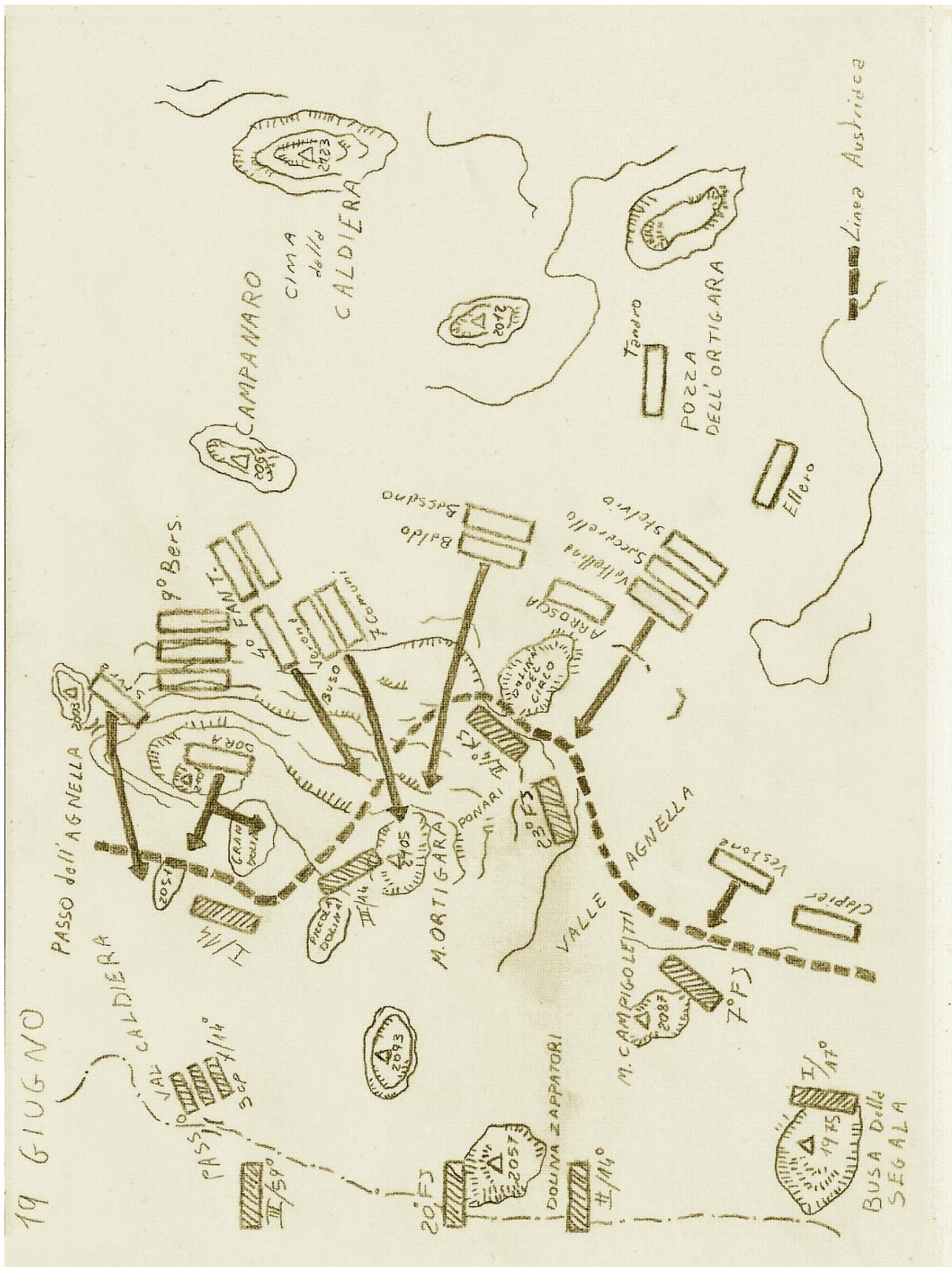
Generale Aldo Cabiati “Ortigara” Roma 1933

Taylor “L’Europa delle grandi potenze” Universale Laterza 1971

Gozzano “ Trattato delle malattie nervose” Casa editrice Vallardi 1968

Ey, Bernard e Brisset “ manuale di psichiatria” Masson Italia Editori 1978





Azioni belliche del 19 giugno 1917

 INDICE

PREFAZIONE.....PAG 2

INTRODUZIONE.....PAG 3

**PARTE I: ORTIGARA**

IL TERRENO.....PAG 5

OPERAZIONI BELLICHE.....PAG 5

LA BATTAGLIA.....PAG 7

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE.....PAG 13

BIBLIOGRAFIA.....PAG 15

APPENDICI.....PAG 16

INDICE.....PAG 18